

Compiti per le vacanze cresce il fronte del "no"

IL CASO

Libri in valigia: in vacanza gli studenti non portano solo pinne e occhiali ma anche eserciziari e testi di grammatica. La scuola sta finendo ormai in tutta Italia e, nel bilancio di fine anno scolastico, non ci sono solo i voti della promozione tra materie da recuperare ed esami da svolgere ma anche la lista dei compiti delle vacanze.

SOLITARI

Un'abitudine tutta italiana, visto che in Europa soprattutto nelle classi a tempo pieno i compiti non esistono, neanche nel fine settimana. Nel 2013 la Finlandia, capofila dei migliori risultati di apprendimento nei test internazionali, ha bandito i compiti a casa e la Francia nel 2017, per volontà di Macron, ha decretato per legge che i ragazzi nel tempo libero restino liberi.

E l'Italia? Per ora la scuola italiana resta legata ai compiti a casa. Ma anche gli insegnanti non sono tutti convinti dell'efficacia di assegnare esercizi da svolgere durante la pausa estiva. E la scuola si spacca tra chi assegna 20 versioni di greco ed oltre e chi invece si limita a consigliare visite ai musei e passeggiate archeolo-

giche. Ma il fronte dei contrari sta crescendo.

È online una petizione "Basta compiti" che ha già raccolto oltre 30 mila firme mentre alla pagina Facebook "Docenti e dirigenti a compiti zero" hanno aderito oltre 700 insegnanti in tutta Italia. «Compiti zero - spiega il fondatore Maurizio Parodi, dirigente scolastico di Genova - vuol dire che non si assegnano proprio i compiti, non che se ne assegnano po-

IERI SI È CHIUSO L'ANNO SCOLASTICO MAURIZIO PARODI, DIRIGENTE A GENOVA: «I RAGAZZI NON VANNO CARICATI»



chi. Si tratta di un metodo per tutte le scuole, di ogni ordine e grado: hanno aderito oltre 700 docenti, dalla primaria alle superiori. Pochi? I loro studenti sono centinaia ogni anno e la loro qualità della vita è nettamente migliorata».

Un metodo semplice da applicare, che non ha bisogno di particolari strutture innovative: «È la dimostrazione vivente che una scuola senza compiti si può realizzare - continua Parodi - a, senza stravolgimenti d'orario o aumento d'organico. Gli studenti hanno esiti più che soddisfacenti: percorsi scolastici regolari fino alla laurea. L'unica differenza è che vanno a scuola più volentieri».

Sulla scia di questi movimenti anche il Ministero dell'istruzione ha lanciato una sperimentazione coinvolgendo 166 classi italiane proprio con lo scopo di migliorare la loro organizzazione didattica per evitare l'assegnazione di compiti per casa. E così, sulle orme della Finlandia, cinque città italiane tra cui Biella, Verbania, Milano, Torino e Trapani sono state inserite nel nuovo progetto ministeriale coinvolgendo la scuola dell'obbligo, dalle elementari alle superiori, dove il carico di compiti è sempre maggiore.

Lorena Loiacono

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► **Mobilizzazione sui social: già 700 docenti dalle primarie alle superiori li hanno aboliti**

► **Esperimento del Ministero: niente ripassi in 166 classi di 5 città da Milano a Trapani**

La prof delle medie

«Prima un libro, poi gli scritti ma solo dopo Ferragosto»

Maria Incoronata De Serri, professoressa di lettere della scuola media Montini di Cimbasso, assegna i compiti per le vacanze ai suoi studenti?

«Sì li assegno ma credo fermamente nel meritato riposo delle vacanze».

In che senso?

«Mi piacerebbe rivedere i ragazzi giocare all'aria aperta e nei cortili ma oggi è sempre più difficile. Assegno i compiti ma spiego agli studenti come svolgerli»

Come devono svolgerli?

«La formula giusta è una via di mezzo: nella prima metà delle vacanze ci si deve riposare, staccare la spina dall'impegno scolastico magari leggendo dei libri scelti in classe»

Non vanno intesi come compiti?

«No, vorrei che i miei studenti capissero che la lettura è un piacere e non va presa come un compito da eseguire, ne va apprezzata l'importanza anche sotto l'ombrellone».

Nella seconda metà delle vacanze?

«I compiti assegnati. Quelli scritti andrebbero svolti prima del rientro a scuola per riprendere piano piano la concentrazione e consolidare la conoscenza presa durante tutto l'anno in classe».

L.Loiacono

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«ASSEGNO ESERCIZI MA SPIEGO AI RAGAZZI ANCHE I TEMPI E I MODI PER SVOLGERLI»

Il prof universitario

«Si deve anche insegnare cos'è il vero tempo libero»

Pietro Lucisano, coordinatore del corso di Scienze della formazione alla Sapienza di Roma, è d'accordo con i compiti a casa?

«Ragionevolmente no. Gli studenti lavorano anche più ore di un lavoratore normale. Con l'aggravante che un lavoratore normale durante le ferie si riposa. Senza contare l'ingiustizia sociale che si crea».

In che senso?

«Con i compiti si acuiscono le differenze sociali tra studenti: tra chi può e chi non può fare ripetizioni. Le differenze si vedono tra chi va a visitare i Castelli della Loira e chi il paesello, si vedono anche nella gestione dei compiti»

Che cosa consiglia ai docenti?

«Di far usare le vacanze estive per trovare stimoli culturali. Anche al paesello ci sono festival culturali, film e musica. La scuola deve insegnare ai ragazzi cosa è il tempo libero».

Che cos'è?

«Sentirsi liberi di usarlo come meglio si crede. Senza imposizioni, altrimenti non è più libero».

L.Loiacono

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pietro Lucisano dirige Scienze della formazione alla Sapienza

La liceale

«Perché studiare ad agosto? Inutile senza interrogazione»

Paola P., studentessa di 16 anni del liceo artistico di Bari, ti piace svolgere i compiti durante le vacanze?

«No, assolutamente no. Se devo studiare, che vacanza è?».

Hai dei compiti da svolgere?

«Come ogni anno ma non è giusto. Perché i miei docenti quando finisce la scuola non hanno compiti da svolgere».

Sarebbe possibile togliere i compiti?

«Penso proprio di sì. Durante l'anno scolastico c'è tutto il tempo per studiare. Perché farlo ad agosto?»

Che cosa ti pesa di più?

«Studiare chimica. Mi pesa anche durante l'anno scolastico ma con il caldo è peggio. Poi non mi sento motivata».

In che senso?

«Se il giorno dopo non c'è il professore che mi interroga, perché devo studiare?». **Non c'è proprio niente che ritieni utile fare per la scuola, in estate?**

«Credo sia importante esercitarmi con le tavole di grafica. Altrimenti rischio di tornare a settembre e di aver perso la mano».

L.Loiacono

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«ODIO CHIMICA TUTTO L'ANNO CON IL CALDO DI PIÙ, SALVO SOLO LE TAVOLE DI GRAFICA»

«Quella campanella che apre all'estate e ci fa respirare il profumo di libertà»

Rondini e profumo d'estate. Addio prof, addio personale parascolastico e bidelli. Ora, ragazzi e ragazze, respirate pure aria di libertà, perché la vita vera è fuori.

«La vita vera è fuori». Questa è la frase che ho sempre ripetuto a me e agli altri durante gli anni della scuola.

Se avessi mai percepito la scuola per quello che è realmente (difetti strutturali e termosifoni rotti compresi), e cioè la base

di tutto, l'avrei pronunciata molte meno volte e con molta meno convinzione.

Dici vabbè, diventi vecchio e parli inevitabilmente come tutti i vecchi.

Ora, primo non sono così tanto vecchio, e secondo non sono mai stato veramente giovane. E comunque ho sempre diffidato, anche a quindici anni, di quelli che parlano ai giovani come il futuro del mondo e li ritengono degni, solo per questo, di attenzioni e rispetto. Ma se i giovani fanno cose brutte e uno li vede fare cazzate gli va detto. Gli andava detto prima e gli andrà detto ogni volta che le faranno.

E se esce fuori ancora qualcuno che pensa che Alfred Hitchcock sia un dj, forse un ormai desueto calcio in culo se lo merita tutto, al pari dei genitori che non lo correggono perché non

lo sanno neanche loro.

Dice: fai analisi parziali che andrebbero invece approfondite. Vero. Anche questo, tutto vero. Ma intanto un calcio nel sedere va dato. È il tempo in cui tutti sono esperti di tutto. Io non so niente di niente e non sono veramente nessuno per dirlo, ma lo dico lo stesso.

Il punto è che quello che succede lì, dentro la scuola, nel bene e nel male non te lo levi mai più di dosso.

Tutto. Dalla conoscenza alle passioni. E la vita "vera", quella "fuori", è fatta di conoscenza e di passioni, amoroze o civili che siano, se tutt'e due insieme meglio.

E se conoscenza e passioni non le assapori a scuola tutto diventa maledettamente difficile.

Noi studenti o genitori cosa facciamo? Rifiutiamo, o, da un

po' di tempo a questa parte, prendiamo a calci in culo (quando va bene) chi, avendo studiato e lavorato per questo, ci vorrebbe far assaporare conoscenza e passioni.

Senza pensare che alla fine, come è successo nella mia classe e come succede in tutte le classi del mondo, molti di voi lo faranno, quello che è diventato uno dei mestieri più importanti, difficili e, da un po' di tempo a questa parte, rischiosi del mondo.

I DOCENTI SI PRENDONO CURA SIA DEGLI STUDENTI CHE DEI GENITORI E NON CI SONO FERIE CHE TENGANO



REGISTA E SCENEGGIATORE Riccardo Milani, autore di tanti film di successo

Perché ne fanno proprio molti di meno avendo molti meno giorni di vacanza. Poi certo ci sono gli svogliati, i demotivati e i furbi, ma quelli stanno dappertutto, non sono mai la maggioranza e soprattutto non giustificano nulla.

Non cercate di aggrapparvi a loro per giustificare i vostri errori, genitori o figli che siate.

È bello finire la scuola. Andare incontro all'estate e agli amici è meraviglioso ed è come ricominciare a vivere. Tutto vero.

Come è vero che la vita vera è tutto. Quello che c'è fuori e quello che c'è dentro la scuola.

Allora godetevi le vacanze e divertitevi tanto, voi che ci vivete, dentro la scuola.

Voi che ci lavorate e voi che ci studiate.

Voi, studenti e professori, eroi dei nostri tempi.

Che vi meritiate le rondini e il profumo d'estate.

Riccardo Milani

IL REGISTA: LA VITA VERA NON È FUORI DALLA SCUOLA MA DENTRO, LÌ C'È LA BASE DI TUTTO IL NOSTRO FUTURO